

Venerdì 19 alle 20,45 a Villar Perosa presso la sala Ribetto di Una Finestra sulle Valli ci sarà ad attenderci un uomo dall'aria simpatica e i capelli bianchi, che ci racconterà incantandoci la sua storia, ciò che ha fatto e che sta facendo in Ecuador: fratello Giovanni Onore, originario di Costigliole d'Asti.

Da giovane, nonostante la brillante carriera che lo attendeva nell'università italiana, lascia tutto e sceglie di orientare il proprio impegno all'estero, in paesi bisognosi, per mettersi al servizio degli altri e dell'ambiente. Un missionario che **dopo una lunga esperienza a Brazzaville, in Congo, da circa vent'anni vive a Quito, dove è docente di Entomologia presso l'Università Cattolica**, riconosciuto in ambito internazionale e' un entomologo che studia gli insetti, gli animali e le piante che abitano nella foresta amazzonica. Ma parla all'uomo.

**Nel progetto "Otonga", infatti, l'aspetto di conservazione è sempre collegato a quello dello sviluppo e della crescita civile e culturale delle popolazioni locali, creando in tal modo un indotto benefico, che si esplica in molte attività: dall'acquisto di animali da soma e di attrezzi agricoli, alle borse di studio per la scolarizzazione di giovani locali, dall'impiego dei residenti in opere di rimboschimento con essenze autoctone, alle numerose ricerche scientifiche con finanziamenti di tesi di laurea per studenti ecuadoriani. Mentre l'estensione della Riserva continua a crescere (l'obiettivo è di 3000 ha) nuove iniziative vengono proposte, tra cui la più recente è la creazione di un Centro di Educazione Ambientale, che ha ottenuto l'approvazione sia dello Stato, che delle gerarchie ecclesiastiche. La storia della Riserva naturale di Otonga creata da padre Onore è emblematica: dimostra come l'impegno di pochi uomini può produrre grandi risultati.**

Nel 1988 vengono acquistati 100 ettari di foresta dalla famiglia Tapia, che emigra insieme ad altri coloni per attuare un programma di sfruttamento della foresta: agricoltura (coltivazione di canna da zucchero) e allevamento del bestiame, attività tipiche e non sostenibili.

La famiglia Tapia aveva avviato un'amicizia con un missionario marinista italiano, Giovanni Onore, e da tempo discutevano, insieme, sul futuro delle foreste e del mondo. Sempre insieme, studiarono un progetto di protezione forestale e restauro di aree degradate, creando le basi per l'attuale Riserva di Otonga (1.500 ha).

Nel biennio 1992/1993, la Riserva raggiungeva i 650 ettari; alla fine del '97 si sono acquistati altri 200 ettari di foresta, realizzando il congiungimento alla Riserva naturale statale "La Florestal", di circa 4.000 ettari, creando così un grande corridoio verde. Nel 1998, con la nascita di Bioforest, la Riserva Otonga, che si estendeva ormai su 850 ettari, era destinata ad ampliarsi, e in tempi rapidi. Alla struttura costruita al momento dell'acquisto si è ben presto aggiunta una costruzione più ampia in grado di ospitare una trentina di persone.

Così, biologi e naturalisti stranieri hanno potuto visitare la riserva, come diversi gruppi di studenti universitari di Quito che hanno imparato a conoscere la natura.

Nel '99 è stata costruita una stazione scientifica per facilitare lo studio della fauna e della flora della riserva. Nelle immediate vicinanze è stato creato un vivaio con diverse piante native (ben 20mila) destinate alla riforestazione all'interno, e ai margini della Riserva Otonga. E con l'aiuto di alcuni giovani della zona sono state poste a dimora circa 35.000 piantine ricavate dai vivai.

A partire dal biennio 1999/2000 sono state assegnate alcune borse di studio a giovani universitari dell'Ecuador, finanziati studi, ricerche e pubblicazioni specifiche sulla Foresta Otonga, e anche migliorate le strutture ricettive e logistiche situate all'interno dell'area.

La foresta del professore si chiama Otonga, cioè lombrico, perché il lombrico è importante, produce il concime”.

Il legame di Giovanni Onore con la sezione di Pinerolo del WWF e' ormai consolidato e da anni, i manufatti di TAGUA (il nome indigeno della palma che può raggiungere i 20-25 m, vengono proposti con banchetti alle fiere di paese.

Gli equadoregni, infatti, sono particolarmente dotati in fatto di arte: hanno per la pittura, scultura e musica un naturale talento. Nella lavorazione dell'avorio vegetale (TAGUA) sono coinvolte famiglie e piccole cooperative di artigiani che lavorano con una sega di metallo, una mola smeriglio, un trapano, cartavetro e qualche lima.

Il lavoro in comune unisce le famiglie, stimola la cooperazione e rinsalda i vincoli famigliari. Le abili mani degli artigiani realizzano una quantità incredibile di bellissime riproduzioni in miniatura di animali domestici (cani, gatti, maialini, oche, ecc.) ma soprattutto di animali della

spettacolare fauna dell'Ecuador (tucani, tapiri, tartarughe, bradipi, scimmie, foche, delfini, rane, gufi, civette, ecc.).

Il valore del loro lavoro è ancor più apprezzabile se si considera che i manufatti vengono realizzati a partire da una sostanza vegetale rinnovabile, che non comporta il sacrificio di alcun essere vivente, come purtroppo avviene con l'avorio animale.

Gli animaletti prodotti possono essere richiesti in cambio di una modesta donazione alla sezione WWF di Pinerolo, e-mail: [pinerolese@wwf.it](mailto:pinerolese@wwf.it)

Per informazioni rivolgersi a Eros Accatino tel. 011-9077041.